

Percorso dell'Arte

 Consorzio della Vallagarina


 Comune di Besenello


 Comune di Calliano


 Comune di Volano


Itinerari consigliati


 Itinerario completo: km 16,15 · 6h 40' · quota massima 390m · dislivello 440m.

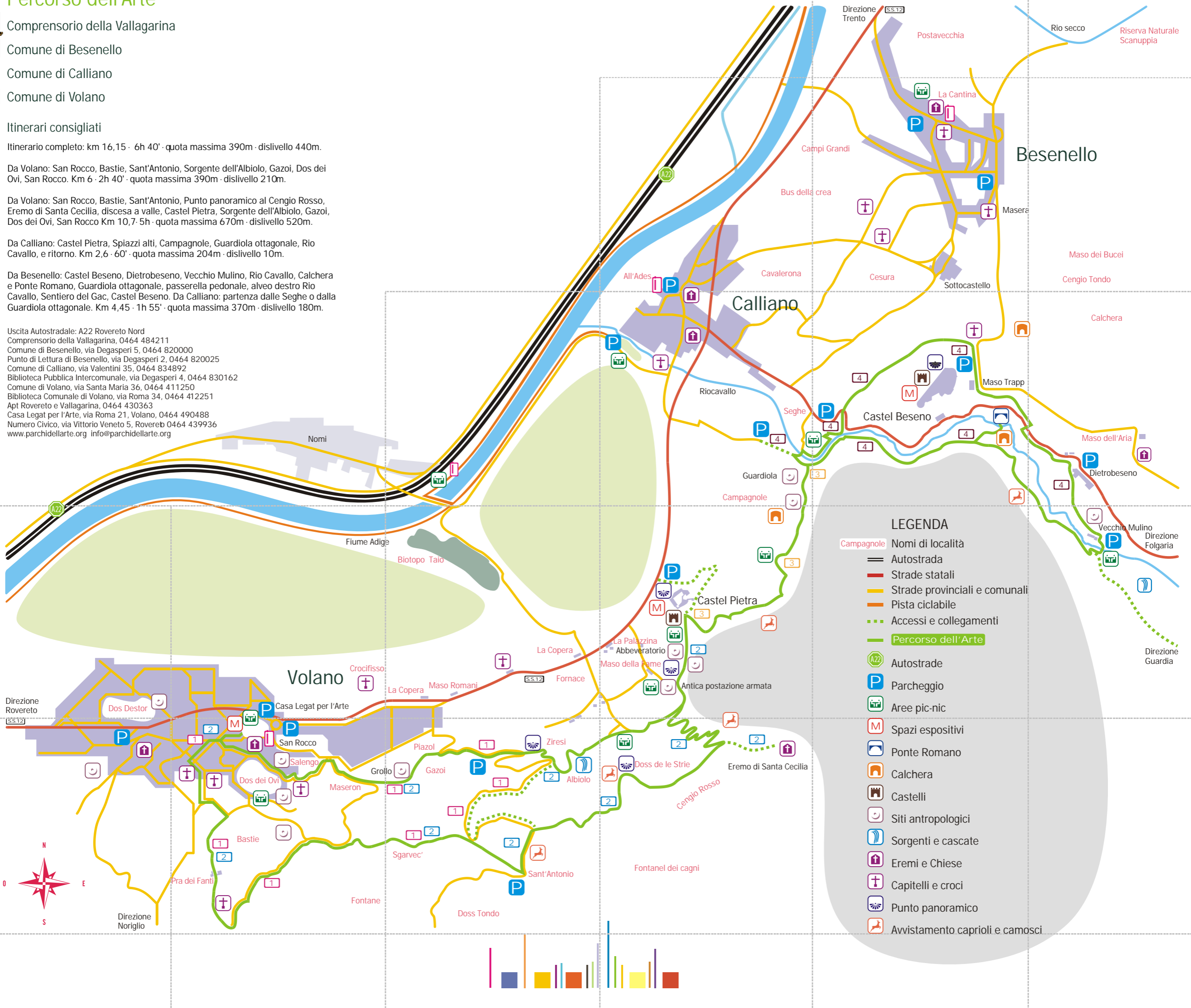
 1 Da Volano: San Rocco, Bastie, Sant'Antonio, Sorgente dell'Albiolo, Gazoi, Dos dei Ovi, San Rocco. Km 6 · 2h 40' · quota massima 390m · dislivello 210m.

 2 Da Volano: San Rocco, Bastie, Sant'Antonio, Punto panoramico al Cengio Rosso, Eremo di Santa Cecilia, discesa a valle, Castel Pietra, Sorgente dell'Albiolo, Gazoi, Dos dei Ovi, San Rocco Km 10,7 · 5h · quota massima 670m · dislivello 520m.




 3 Da Calliano: Castel Pietra, Spiazzi alti, Campagnole, Guardiola ottagonale, Rio Cavallo, e ritorno. Km 2,6 · 60' · quota massima 204m · dislivello 10m.

 4 Da Besenello: Castel Beseno, Dietrobeseo, Vecchio Mulino, Rio Cavallo, Calchera e Ponte Romano, Guardiola ottagonale, passerella pedonale, alveo destro Rio Cavallo, Sentiero del Gac, Castel Beseno. Da Calliano: partenza dalle Seghe o dalla Guardiola ottagonale. Km 4,45 · 1h 55' · quota massima 370m · dislivello 180m.

 Uscita Autostradale: A22 Rovereto Nord
 Consorzio della Vallagarina, 0464 484211
 Comune di Besenello, via Degasper 5, 0464 820000
 Punto di Lettura di Besenello, via Degasper 2, 0464 820025
 Comune di Calliano, via Valentini 35, 0464 834892
 Biblioteca Pubblica Intercomunale, via Degasper 4, 0464 830162
 Comune di Volano, via Santa Maria 36, 0464 411250
 Biblioteca Comunale di Volano, via Roma 34, 0464 412251
 Apt Rovereto e Vallagarina, 0464 430363
 Casa Legat per l'Arte, via Roma 21, Volano, 0464 490488
 Numero Civico, via Vittorio Veneto 5, Rovereto 0464 439936
www.parchidellarte.org info@parchidellarte.org



LEGENDA

- Campagnole
- Nomi di località
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali e comunali
- Pista ciclabile
- - - Accessi e collegamenti
- Percorso dell'Arte
-  Autostrade
-  Parcheggio
-  Aree pic-nic
-  Spazi espositivi
-  Ponte Romano
-  Calchera
-  Castelli
-  Siti antropologici
-  Sorgenti e cascate
-  Eremi e Chiese
-  Capitelli e croci
-  Punto panoramico
-  Avvistamento caprioli e camosci



[1]

Da Volano: San Rocco, Bastie, Sant'Antonio, Sorgente dell'Albiolo, Gazoi, Dos dei Ovi, San Rocco
Km 6 - 2h 40' - quota massima 390m - dislivello 210m

Chiesa di San Rocco
[tempo di visita 30']
Partendo da Volano, il primo sguardo va alla misurata facciata della chiesa di San Rocco. Al suo interno ritroviamo un intero ciclo di affreschi dei quali i più antichi, quelli dell'arco trionfale, sono datati rispettivamente 1491 e 1496, mentre altri, oramai cinquecenteschi, portano le date 1518 e 1523. La magia del colore coglie di sorpresa all'aprirsi del battente: un'inaspettata meraviglia confonde nel profondo chiunque abbia ad oltrepassare quella soglia. Il mistero dell'architettura, un interno 'escluso' all'esterno, il mistero di una 'rivelazione' che si manifesta nella semplice azione del visitare.

Da San Rocco verso Sant'Antonio e la Sorgente dell'Albiolo
[Km 4 - tempo di percorrenza 100']
All'uscita della Chiesa di San Rocco risalendo via Roma a pochi passi troviamo Casa Legat per l'Arte un centro per l'arte contemporanea che trova dimora in una piccola ma significativa struttura rurale che si affaccia sul grazioso omonimo parco pubblico sorto negli anni novanta a partire da un lascito [Legato Gioseffi] del 1732. Si prosegue per via Roma, via Damiano Chiesa, via Camposala, fino alla "fontana vecia". Poi si sale verso località Bastie e si prosegue fra i vigneti ben curati; in località "sgarvec" si segue la "strada vecia" che porta a Saltaria. Giunti a Sant'Antonio, attraversata la strada Comunale, seguiamo a sinistra e ridiscendiamo fino a raggiungere l'imbocco del sentiero sulla destra che conduce alla cascata dell'Albiolo e di lì a Castel Pietra. Dopo pochi minuti una ripida discesa ci porta in prossimità della cascata, una "sorgente" di acqua potabile con una "presa d'acqua" attiva da secoli e ancora in uso.

Dalla Sorgente dell'Albiolo verso Gazoi Dos dei Ovi e San Rocco
[Km 2 - tempo di percorrenza 60']
Dalla sorgente risaliamo fino alla strada comunale e rimanendo sul sentiero scendiamo fino al "punto panoramico"sui vigneti dei Ziresi, rinomati per la produzione del marzemino. Percorriamo in leggera discesa il breve tratto di strada comunale fino al successivo tornante che ci riporta sul sentiero tra le località Piazol e Gazoi. Superato il "Grollo" raggiungiamo località Maseron e Dos dei Ovi, area di sosta e sito di interesse antropologico a ridosso del nucleo abitato. Proseguendo lungo via Galilei e via Roma ritorniamo alla Chiesa di San Rocco.

Prorlungamento dell'itinerario fino a Castel Pietra

Dalla Sorgente verso Castel Pietra e ritorno
[Km 2,70 - tempo di percorrenza 70']
Dalla sorgente dell'Albiolo il sentiero prosegue verso Castel Pietra con un tratto sostanzialmente pianeggiante. Suggestivi sguardi sulla Vallagarina, a nord Castel Pietra e Castel Beseno, a nord-ovest l'ansa del fiume Adige e la distesa di vigneti, anticipano l'avvicinarsi ad un ambiente "romantico" come quello della frana del Cengio Rosso. Si prosegue raggiungendo dapprima gli "spiazzi", un'antica postazione armata da guarnigioni a difesa del castello sin dal XIV sec., e poi uno slargo che già nei primi decenni del secolo scorso ospitava la produzione del solfato di rame per i



[2]

Da Volano: San Rocco, Bastie, Sant'Antonio, Cengio Rosso, Eremo di Santa Cecilia, discesa a valle, Castel Pietra, Sorgente dell'Albiolo, Gazoi, Dos dei Ovi, San Rocco
Km 10,7 - 5h - quota massima 670m - dislivello 520m

Da San Rocco verso Sant'Antonio
[Km 2,95' - tempo di percorrenza 75']
Partendo da Volano e seguendo l'itinerario precedente raggiungiamo lungo la "strada vecia" Sant'Antonio.

Da Sant'Antonio verso il Cengio Rosso e l'Eremo di Santa Cecilia
[Km 0.9 - tempo di percorrenza 20']
Seguendo a sinistra la strada comunale, discesi per un breve tratto, scegliamo di proseguire a destra per la strada forestale che porta al "doss de le strie". Un punto panoramico attrezzato permette un'ampia visione sulla Vallagarina: a nord di Trento e del Monte Bondone e a sud del Monte Stivo e del Monte Baldo. A questo punto possiamo scegliere tra due opzioni: scendere immediatamente a valle lungo un sentiero scosceso che conduce a Castel Pietra addentrandoci in un ambiente abitato da oltre 130 camosci, oppure proseguire verso l'Eremo di Santa Cecilia lungo un tracciato che si arrampica sul Cengio rosso.

Dal Cengio Rosso verso l'Eremo di Santa Cecilia
[Km 1,3 - tempo di percorrenza 50']
Lasciamo il punto panoramico proseguendo verso l'Eremo di Santa Cecilia fino ad incrociare il sentiero che da un lato sale verso l'Eremo e dall'altro scende agli spiazzi bassi, a Castel Pietra e al Maso della Fame. Il panorama alterna a destra la "ruina" del Cengio Rosso e a sinistra l'area boschiva che ospita volpi, camosci, caprioli e numerose altre specie di grande bellezza. Verso l'eremo la salita si fa più faticosa. In prossimità della parete rocciosa raggiungiamo un piccolo ponte in legno e subito dopo il capitello di San Valentino. Alcuni tratti del sentiero sono attrezzati e questo lo rende quasi alpinistico. Anche il panorama si fa sempre più esteso: a nord la valle con l'ampia ansa del Fiume Adige e a sud la catena del Baldo, in basso Castel Pietra e Beseno. Lì quasi d'improvviso scorgiamo l'eremo di Santa Cecilia alla sommità di una "scala" ricavata nella roccia.

Dall'Eremo di Santa Cecilia verso Castel Pietra
[Km 2.2 - tempo di percorrenza 60']
Ridiscendiamo lungo il sentiero fino al bivio e proseguiamo verso il fondo valle. Rientrati nel bosco incrociamo il sentiero che conduce a sinistra verso Castel Pietra e a destra verso la Sorgente dell'Albiolo e Volano. Come indicato nel prolungamento dell'itinerario precedente d'ora in avanti si entra in un paesaggio tipicamente "romantico", quello della frana del Cengio Rosso. Si prosegue raggiungendo gli "spiazzi", un'antica postazione armata da guarnigioni a difesa del castello sin dal XIV sec., e poi uno slargo che già nei primi decenni del secolo scorso ospitava la produzione del solfato di rame per i "trattamenti" in agricoltura. Il sentiero ci porta all'antico "abbeveratoio di Castel Pietra" costruito con lastre di pietra allineate e appoggiate a un grande masso. Lì troviamo un'area di sosta attrezzata. Superati alcuni grandi massi franosi all'uscita dal bosco scorgiamo in prossimità di una radura Castel Pietra.

Da Castel Pietra verso la Cascata dell'Albiolo e verso Volano
[Km 3.35 - tempo di percorrenza 90']
Da Castel Pietra ripercorriamo il sentiero a ritroso fino a giungere al bivio che sale all'eremo di Santa Cecilia. Proseguiamo verso la sorgente. Dalla sorgente risaliamo lungo il sentiero e affiancando la strada comunale scendiamo fino a raggiungere il "punto panoramico"sui vigneti dei Ziresi. Percorriamo in leggera discesa il breve tratto di strada fino al successivo tornante che ci riporta sul sentiero fra le località Piazol e Gazoi. Raggiungiamo località Maseron e Dos dei Ovi area di sosta

attrezzata e sito antropologico a ridosso del paese. Proseguendo lungo via Galilei e via Roma ritorniamo alla Chiesa di San Rocco.



[3]

Da Calliano: Castel Pietra, Spiazzi alti, Campagnole, Guardiola ottagonale, Rio Cavallo, e ritorno.
Km 2,6 - 60' - quota massima 204m - dislivello 10m

Castel Pietra
[tempo di visita 60']
Parzialmente costruito sul vivo materiale roccioso franato dal sovrastante 'cengio rosso' Castel Pietra, maniero difensivo, rimane testimonianza ancor oggi della passione di chi l'ha abitato e di chi lo abita ancora per la ricchezza di elementi culturali e antropologici sostanzialmente non cancellati dalla furia di restauri spesso aggressivi. Più di altri il Castello è in grado di rendere visibile al visitatore odierno lo scorrere della vita al suo interno. Sebbene spoglio di suppellettili nondimeno è in grado di evocare pratiche e comportamenti delle generazioni che lo hanno vissuto. Splendidi affreschi attribuiti in un recente studio alla Bottega di Bartolomeo Sacchetto decorano l'ampio salone dei ricevimenti, usato anche come cappella o come tribunale. Sia al suo interno che all'esterno vari ritrovamenti, fra cui quelle di una macina nelle 'prigioni', testimoniano di una continua ridefinizione di luoghi e funzioni: non per ultimo quello dei bastioni trasformati in dimora nel settecento e ancor oggi abitati. Baluardo di difesa il castello è stato oggetto di numerose battaglie e scontri sin dal '300. Di rilievo storico la Battaglia di Calliano del 1487 a difesa del confine con Venezia e le Battaglie napoleoniche susseguitesi con alterna fortuna per gli eserciti contendenti dal 1796 al 1813 e che videro Napoleone vincitore nel 1796.



Da Castel Pietra verso la guardiola ottagonale e Rio Cavallo e ritorno
[Km 2,6 - tempo di percorrenza 60']
Riprendendo il sentiero forestale alle spalle di Castel Pietra, si attraversa un'area soggetta da sempre ad eventi franosi [ruina] che evoca vedute romantiche. Durante il secondo conflitto mondiale alcuni anfratti ricavati tra i massi franosi degli "spiazzi alti" poco distanti dal castello furono trasformati in "rifugi" antiaerei dalle famiglie che abitavano "Maso della Fame". Proseguendo, superato il conoide della frana, il sentiero affianca la parete rocciosa del Cengio Rosso, già meta fin dai tempi remoti di contrabbandieri di sale e tabacco; da lì si raggiunge un'area boschiva che ci accompagna fino alla guardiola ottagonale alle "Campagnole" a pochi passi da "Rio Cavallo" [Roßbach] e in prossimità di una maestosa quercia. Di lì è possibile proseguire a piedi fino a Calliano sia oltrepassando Riocavallo e seguendo la strada per Folgaria sia attraversando località Campagnole. Diversamente possiamo riprendere il sentiero e ritornare a Castel Pietra.



[4]

Da Calliano: Guardiola ottagonale, Rio Cavallo, Calchera e Ponte Romano, Vecchio Mulino, Dietrobeseño, Maso Trapp, Castel Beseno, Sentiero del Gac, alveo destro Riocavallo, passerella pedonale, Guardiola. Km 4,45 - 1h 55'
Quota massima 370m - dislivello 180m

Da Besenello: Castel Beseno, Dietrobeseño, Vecchio Mulino, Rio Cavallo, Calchera e Ponte Romano, Guardiola passerella pedonale, Alveo destro Riocavallo, Sentiero del Gac, Castel Beseno. [medesimo percorso]

Dalla guardiola ottagonale lungo Rio Cavallo verso la Calchera e il Ponte Romano [Km 1 - tempo di percorrenza 25']
Partendo dalla Guardiola nei pressi del torrente fiancheggiamo Rio Cavallo lungo la vecchia strada che porta a Ondertol e da lì a Guardia e a Folgaria, raggiungiamo dapprima la "calchera" e a pochi passi il "ponte romano". Superato il ponte si può proseguire lungo una mulattiera solo per un breve tratto [un tempo fino a Dietro Beseno e a Maso Trapp]. Alcune pietre lavorate che ritroviamo sul percorso ricordano il precipitare di sassi dal castello sovrastante.

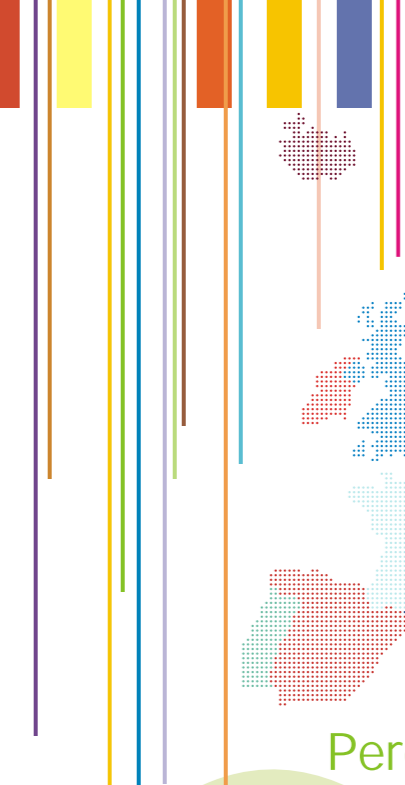
Dalla calchera verso il Vecchio Mulino [Km 0.9 - tempo di percorrenza 20']
Ritornando sui propri passi, fino alla vecchia strada per Ondertol, si risale ancora il pendio del versante est del Monte Finonchio lungo la sponda sinistra del torrente per arrivare al "vecchio mulino". Finita l'opera di ristrutturazione del rudere dagli attuali proprietari è possibile ancora riconoscere il tracciato della vecchia presa d'acqua, osservare alcune macine e il silos del grano, e l'aggancio delle ruote del mulino agli argini robusti del torrente.

Dal Vecchio Mulino verso Castel Beseno [Km 1,1 - tempo di percorrenza 30']
La vista di Castel Beseno che si può godere dal torrente Rio Cavallo è del tutto inedita. Dal vecchio mulino si risale sino a Dietro Beseno, e attraversata la strada per Folgaria si prosegue fino a Maso Trapp. Lungo la via che sale al castello superiamo una dopo l'altra le tre porte del complesso sistema a tre ordini di cortine murali eretto a sua difesa.

Castel Beseno
[tempo di visita 90']
Castel Beseno è il più esteso ed imponente complesso fortificato risalente al medioevo presente in Trentino. Situato su un rilievo naturale [con tracce risalenti all'età del Bronzo] a ridosso della valle che da Calliano porta a Folgaria e da lì in Veneto, di grande imponenza e fascino Castel Beseno viene ridefinito architettonicamente nel corso dei secoli dai feudatari dei Principi vescovi di Trento i Castelbarco, che divennero signori del Castello a partire dalla fine del XIII secolo e dai Trapp che subentrarono ad essi nel 1470. Per volontà dei Trapp il castello subì una radicale trasformazione che gli conferì l'aspetto di fortezza rinascimentale ancora oggi ben visibile. Di questa famiglia rimane un'ulteriore importante testimonianza nella Chiesa di Besenello: la Cappella Trapp.

Del gruppo di affreschi raffiguranti il Ciclo dei Mesi rimangono oggi solo alcuni frammenti. Dai punti panoramici del castello si può ammirare una magnifica quanto estesa veduta della Vallagarina e della Valle dell'Adige. Castel Beseno ha costituito nei secoli un nodo strategico di grande importanza e comunicazione fra i numerosi castelli presenti nella valle.


Da Castel Beseno verso Rio Cavallo [Km 1,5 - tempo di percorrenza 30']
All'uscita da Castel Beseno possiamo ridiscendere verso il paese di Besenello e visitare la Chiesa che ospita le lapidi funerarie dei Trapp, oppure al secondo tornante seguire a sinistra la vecchia strada che scende verso Calliano. I solchi lasciati nella roccia viva e alcune pietre ricordano il passare di carri, strada faticosa a salire e insidiosa a scendere. Attraversata la strada provinciale, si scende a sinistra lungo l'alveo del torrente Rio Cavallo, si oltrepassa il maneggio e lungo una passerella si risale per riprendere il sentiero là dove l'avevamo lasciato.





Percorso dell'Arte

Comprendente:

 Consorzio della Vallagarina

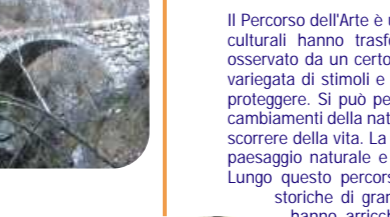
 Comune di Besenello

 Comune di Calliano

 Comune di Volano



Itinerari consigliati a cura di
Francesca Cristellotti
Stefano Giovanazzi
© 2005
Consorzio della Vallagarina
Numero Civico Rovereto



Il Percorso dell'Arte è un'immagine di come nel tempo gli eventi naturali e culturali hanno trasformato l'ambiente, le abitudini, le attitudini. Se osservato da un certo punto di vista può fornire a chi lo visita una serie variegata di stimoli e suggestioni. È un luogo da vivere, salvaguardare e proteggere. Si può percorrere in tutte le stagioni dell'anno osservando i cambiamenti della natura, le variazioni di colore, il profumo delle piante, lo scorrere della vita. La realtà del "Percorso dell'Arte" è una commistione di paesaggio naturale e sedimenti culturali, urbanizzazione e coltivazione. Lungo questo percorso gli esseri umani hanno lasciato testimonianze storiche di grande valore ed esperienze artistiche che nei secoli hanno arricchito l'itinerario: Castel Beseno, Castel Pietra, San Rocco, il ponte romano. Dunque il "Percorso dell'Arte" racchiude in sé un universo ricco di vita, di esperienze passate e presenti vissute nel fondo valle; contemporaneamente diviene immagine della consapevolezza di vivere al centro di trasformazioni spesso cercate ma a volte subite dall'umanità. Il Percorso dell'Arte è anche un itinerario e come ogni itinerario non si presenta mai uguale nel tempo, né una persona lo percorre mai nello stesso modo, mosso dalle stesse ragioni, con la stessa energia o con la medesima attenzione al dettaglio. Camminare in un bosco, camminare tra i massi di una frana o lungo un torrente, in mezzo a vigneti, lungo vecchie mulattiere: lentamente si è portati a riprendere confidenza con la natura e con il tempo. Il percorso della vita come quello dell'arte forma e mescola esistenze diverse, appassionate. Mentre una stagione si riversa in un'altra, un sentimento si muove verso altre combinazioni e la vita verso altre età. A volte lungo simili itinerari arte e vita si sommano, sfumano, fino ad accrescere in ciascuno la comprensione delle cose dell'umana avventura. Paesaggi e passaggi, testimonianze e memorie riprendono così significato, qua e là, senza far rumore. Può succedere in simili circostanze che nuove forme di progettualità consolidate da antiche attitudini, possano entusiasmare o semplicemente dare animo e senso alle azioni presenti e a quelle future. Siamo dunque pronti per lasciare nuove impronte fra quelle numerose di chi ci ha preceduto nel percorso dell'Arte, che è il percorso della vita, e che ciascuno svolge nel più assoluto riserbo ben sapendo che è un compito importante, il più importante e il più delicato. Il Percorso dell'Arte, se frequentato con mente aperta, può produrre un'immagine in grado di orientare la nostra consapevolezza della contemporaneità.